



SAN PAOLO

**BOLLETTINO UFFICIALE INTERNO
DELLA SOCIETÀ SAN PAOLO**



www.paulus.net/pvf

Anno 83 – n° 430 – Novembre 2008

**INCONTRO INTERNAZIONALE
DEI COORDINATORI DELLA PASTORALE
VOCAZIONALE E DELLA FORMAZIONE**

Casa Divin Maestro (Ariccia), 14-21 settembre 2008

PARTECIPANTI

1. Don Silvio Sassi, Superiore generale
2. Don Jose Pottayil, Vicario generale
3. Don Juan Antonio Carrera, Consigliere generale
4. Don Juan Manuel Galaviz, Consigliere generale
5. Fr. Giuseppe Galli, Consigliere generale
6. Fr. Walter Rodríguez, Consigliere generale
7. Fr. Takahito Tokuda, Consigliere generale
8. Don Fernando Teseyra (Argentina-Cile-Perù)
9. Don Mario Pizetta (Brasile)
10. Don Jorge Enrique Cortés (Colombia-Ecuador-Panamá)
11. Don Gil Alinsangan (Filippine/Macau)
12. Don Toyonari Sawada (Giappone)
13. Don Johnson Vattakunnel (India-Nigeria)
14. Don Domenico Soliman (Italia)
15. Don Carlos Barradas (Messico)
16. Don José Antonio Pérez (Spagna)
17. Fr. Richard Brunner (Stati Uniti)
18. Don Joselito Layug (Australia)
19. Don Hernando Jaramillo (Canada-Francia)
20. Don Philippe Mutu (Congo)
21. Fr. Matteo Yoo Seong (Corea)
22. Don Alexander Anantham (Gran Bretagna-Irlanda)
23. Don Witold Wisniowski (Polonia)
24. Don Agostinho Correia de França (Portogallo)
25. Don Albino Buitrago (Venezuela)
26. Don Roberto Ponti (Redattore dell'Incontro)
27. Ch. Guido Colombo (Segretario).

RAPPORTO FINALE

Premessa. Questo testo cerca di dare conto in maniera sintetica della settimana di intenso lavoro sulla pastorale vocazionale e sulla formazione nella Società San Paolo svoltasi ad Ariccia dal 14 al 21 settembre 2008. Sullo sfondo, come riferimento, troviamo le **tre relazioni**: quella del Superiore Generale "Proposta vocazionale e formazione per la missione paolina oggi", quella di don Juan Manuel Galaviz "Formazione nell'integralità e per l'integralità in ordine alla missione paolina" e infine quella di don Juan Antonio Carrera "La passione per la missione paolina". In primo piano rimane il lavoro di conoscenza, assimilazione, approfondimento e confronto (ben 25 ore) svolto nei **tre gruppi linguistici/geografici** dei Coordinatori (Europa-Congo, English Speaking World-Oriente, Latinoamerica). Importante anche l'intervento di frate Giuseppe Galli sui principali **documenti** della Congregazione riguardo alla pastorale vocazionale e la formazione.

Il punto di vista utilizzato in questo resoconto è quello di un osservatore interessato, coinvolto, che cerca di raccordare tra loro i passaggi del discorso e conservarne una prima traccia. Non tutto può essere riportato; tutto il materiale prodotto dai gruppi rimarrà però a disposizione come documentazione completa. Inoltre le sfide e le linee di azione dei tre gruppi sono riprese integralmente in questo documento.

1. È necessario richiamare come punto di partenza lo spirito soprannaturale che ha motivato la fatica delle giornate e che ne offre a conclusione l'autentico contesto interpretativo. Il profeta Isaia ci ricorda che le nostre vie, non sono le vie del Signore, le sue vie sovrastano le nostre vie (Is 55,8-10). Le citazioni della Parola di Dio nella relazione del Superiore Generale hanno illuminato più aspetti:

- la lotta vinta da Gedeone, non grazie alla quantità dei suoi soldati ma per dono di Dio, dice che **i numeri degli uomini non sono i numeri di Dio** (Gdc 7,1-25);

- la vittoria di Davide sul potente Golia dice la **diversità tra categorie umane e volontà divina** (1Sam 17,1-57);
- il mandato di Gesù (Mt 28,19-20) coinvolge i cristiani di ogni epoca e dice che **la messe non è nostra, in verità noi "siamo i collaboratori di Dio"** (1Cor 3,9).

In definitiva: occorre confidare in Dio come se tutto dipendesse da Lui e, al tempo stesso, impegnarsi generosamente come se tutto dipendesse da noi (cfr. *Vita Consecrata*, 73).

2. Da evidenziare anche i **tre obiettivi** elencati dal Superiore Generale:

- riaffermare l'importanza della promozione vocazionale e della formazione;
- operare un'analisi documentata di quanto si sta attuando nella proposta vocazionale e nella formazione in ognuna delle Circoscrizioni;
- fare progetti nuovi.

Al cuore del carisma paolino

3. La promozione vocazionale e la formazione sono **ambiti vitali** per la Congregazione. "Le opere di Dio si fanno con gli uomini di Dio" dice Don Alberione, e "la quantità e la qualità dei Paolini incide in modo determinante sull'interpretazione e il modo concreto di vivere l'integralità del carisma paolino" ha sottolineato don Sassi. Quindi, questo primo Incontro internazionale dei Coordinatori, sulla scia del *Seminario sulla Formazione paolina per la missione* (1994), insieme all'avvio del *Segretariato Internazionale per la Pastorale Vocazionale e la Formazione* (SIF), mostra un'attenzione che ci porta non al margine, ma al cuore del carisma paolino: è una risposta necessaria della Società San Paolo in vista della realizzazione della sua missione specifica nella Chiesa e nel mondo, secondo l'ispirazione del Fondatore.

Uno sguardo sulla realtà

4. Per documentare l'impegno di promozione vocazionale e di formazione che si attua nelle diciotto circoscrizioni occorre partire dalla **realtà sociale**, una situazione mondiale varia e complessa. Qui si può solo pensare velocemente ad ogni zona geografica e ad ogni cultura dove opera la Società San Paolo e avere presenti le innumerevoli sfide, in particolare quella dell'annuncio del **Vangelo di Cristo**, sia dove il cristianesimo è già ampiamente diffuso e ha bisogno di rinnovarsi, sia dove è minoritario e si confronta con altre fedi o – spesso – con l'indifferenza. All'interno di questo quadro sociale e di queste sfide, occorre pensare alle **giovani generazioni**, con le loro problematiche, con richieste nuove verso il mondo degli adulti e con un sostegno spesso debole dalle proprie famiglie di origine.

5. Nello stesso tempo occorre volgere lo sguardo sul **carisma paolino**, con le sue potenzialità forse solo in parte finora espresse e comunque sempre da esplorare, da far fruttificare, e sui **Paolini**, sulle **comunità** e sull'**apostolato**, luoghi della realizzazione pratica del carisma. Anche qui ci confrontiamo con gli aspetti contraddittori di un cammino verso l'unità di vita in Cristo e l'ideale del carisma sempre in via di realizzazione, con tutte le carenze personali e relazionali.

6. La società va studiata, senza presumere di conoscerla. È un impegno che non può limitarsi ad alcuni cenni superficiali. Tra gli **aspetti problematici del mondo giovanile** da considerare e da approfondire secondo le specificità delle varie aree si segnalano:

– **a livello psicologico**: l'individualismo, la fragilità, i risultati dell'immersione nel cosiddetto mondo virtuale e, in mezzo ad una quantità smisurata di informazioni, l'incapacità a compiere scelte;

– **a livello sociale**: la contraddizione tra il disimpegno totale e la disponibilità per gli altri, tra un apparire esasperato, secondo lo stile consumistico, con il culto del corpo, e la spontaneità, l'uso di droghe e la ricerca di indipendenza;

– **a livello etico**: la carenza di valori ricevuti e di veri punti di riferimento;

– **a livello religioso**: un certo rifiuto per il tradizionale, l'appartenenza a più proposte tra loro contrapposte, la privatizzazione del legame di fede, ma anche segni di neoconservatorismo.

La complessità di questa situazione richiede di dotarsi di strumenti adeguati di analisi.

Promozione della vocazione paolina

7. I Paolini, consapevoli della propria storia e del proprio futuro, percepiscono la necessità di **organizzarsi meglio per presentare la propria scelta e il proprio stile di vita** e per poter accogliere e formare giovani a percorrere la strada della missione paolina nell'apostolato della comunicazione: **Paolini di oggi per evangelizzare gli uomini di oggi con i mezzi di oggi**.

8. Il numero di confratelli coinvolto nel lavoro vocazionale è scarso. Si è spesso presi dal lavoro apostolico e non si arriva a connettere pienamente l'apostolato con la testimonianza vocazionale. Si conoscono diffusamente i prodotti, le opere, ma non chi ci sta dietro. Le comunità sono poco credibili, poco accoglienti e non aperte al nuovo. Occorre perciò lavorare insieme per creare una **nuova mentalità vocazionale** che veda tutti coinvolti. Per questo è necessaria la disponibilità di tutti alla formazione, in ogni età della vita e in ogni tappa del percorso paolino, accettando la consapevolezza del bisogno continuo di rinnovarsi, non accontentandosi di quanto già acquisito.

9. Alcune situazioni strutturali attualmente **limitano** la promozione vocazionale:

- La distanza o frattura tra la realtà paolina e il mondo giovanile.
- Il poco coraggio e la poca forza nel dire la realtà del carisma paolino.
- La difficoltà a far comprendere l’apostolato paolino quale vera predicazione, vera missione per l’evangelizzazione.
- In alcune aree geografiche è evidente la denatalità: le famiglie hanno pochi figli.

10. Emergono anche **possibilità** per attuare la promozione vocazionale:

- Lo smarrimento, le domande dei giovani e la loro naturale ricerca di realizzazione sono la base dell’incontro con la proposta di fede e, attraverso la proposta vocazionale, con il carisma paolino.
- Le realtà organizzate dei movimenti ecclesiali, i gruppi di volontariato, gli incontri nazionali a livello giovanile, l’inserimento nella chiesa locale, nell’ambito della pastorale scolastica e universitaria possono essere un terreno fecondo di promozione, così come il supporto reciproco e la collaborazione con le istituzioni della Famiglia Paolina.
- Mezzo attuale di grande visibilità è il web con la cross-medialità, luogo fortemente “abitato” dai giovani.

Formazione integrale paolina

11. È impegnativo testimoniare la fede, far conoscere nel mondo di oggi la vocazione religiosa e la vocazione paolina in particolare; ancor più difficile è formare i giovani che scelgono di iniziare un itinerario e vengono accolti nelle comunità. Il **criterio centrale della formazione paolina è l’integralità**: il paolino può e deve essere uomo di comunicazione, dinamico ed equilibrato perché ha raggiunto in Cristo l’unità della propria persona e la conserva e incrementa armonizzando vita di fraternità, vita spirituale e vita apostolica.

12. Si può raggiungere l’obiettivo di una formazione integrale paolina:

- con un metodo e dei mezzi di formazione che siano coerenti alle esigenze autentiche della vita paolina;
- attingendo indicazioni alle fonti genuine degli scritti del Fondatore;
- avendo cura di scegliere e formare adeguatamente i formatori;
- garantendo programmi formativi che armonizzino spiritualità, studio, apostolato e povertà paolina.

13. L’azione formativa trova la sua motivazione e finalizzazione nella missione paolina: **si è Paolini per la missione**. Accanto alla formazione teorica e tecnica all’apostolato, non deve mancare l’esercizio pratico. Il riferimento a **San Paolo**, come ispiratore e modello dell’apostolato, è insostituibile. Il suo esempio indica l’ordine dei contenuti da comunicare (e quindi offre una linea per le scelte degli studi di specializzazione): anzitutto la Parola di Dio per “fare la carità della verità” e poi tutto ciò che è “vero, nobile, giusto, puro, amabile, lodevole...”. Secondo le linee editoriali del *Comitato Tecnico Internazionale per l’Apostolato (CTIA)*, Parola di Dio, Famiglia e Comunicazione sono le aree che meglio rispondono all’impegno paolino di evangelizzazione oggi, nella fedeltà alla Chiesa e al mondo. Non bisogna dimenticare poi la formazione specialistica per gli aspetti organizzativi dell’apostolato e la necessaria preparazione e disponibilità alla **collaborazione con i laici**.

14. Il documento operativo per attuare questo percorso è l’**Iter Formativo**, proprio di ogni Circoscrizione. L’integralità deve contraddistinguere e unire il piano di animazione vocazionale e di formazione in connessione con il *Progetto Pastorale della Circoscrizione* e il *Progetto Apostolico*. A questo livello l’attenta e previa assimilazione dei documenti generali (soprattutto *Costituzioni e Direttorio* e *Ratio Formationis*) deve lasciare spazio alla concretezza

za e all'operatività, attraverso indicazioni realizzabili e verificabili. I rischi, segnalati dall'analisi degli *Iter Formativi* in uso, sono: rimanere ancora bloccati alla teoria senza riuscire a scendere nella realtà culturale, sociale, religiosa del luogo in cui si opera e nella situazione delle comunità e dell'apostolato; essere carenti rispetto all'obiettivo dell'integralità.

15. Alcune necessità evidenziate per la formazione:

- Accogliere i giovani secondo criteri precisi di valutazione, avendo cura di conoscere bene la realtà di provenienza.
- Stimolare ad un incontro personale con Cristo, tramite la Parola di Dio e l'Eucaristia.
- Offrire un accompagnamento personalizzato, con attenzione alla maturazione umana e alla capacità di lavoro in gruppo.
- Presentare in modo adeguato la spiritualità e la missione paolina, la duplice vocazione sacerdote/discepolo e garantire una formazione specifica alla comunicazione.

Il Coordinatore generale: impegni

16. Il Coordinatore generale della Pastorale Vocazionale e della Formazione di ogni Circostrizione assume ruolo e responsabilità decisivi nell'attuazione di tutti questi obiettivi. La sua figura sta passo dopo passo definendosi con maggiore chiarezza. Egli deve dare unità a tutta l'azione di pastorale vocazionale e di formazione iniziale e permanente, nella complementarietà tra autorità canonica ordinaria e autorità canonica delegata, secondo quanto indicato dai documenti normativi. Le sfide e le linee di azione espresse dal lavoro dei tre gruppi geografici/linguistici dei Coordinatori manifestano convergenze che mostrano il cammino che deve percorrere tutta la Congregazione nel suo insieme, nei gruppi linguistici/geografici, in ogni Circostrizione in particolare per mettere le basi a nuovi progetti. I tre gruppi hanno formulato ciascuno un foglio di impegni che permetterà al lavoro iniziato in questa settimana di avere un seguito.

Per costruire il futuro

17. Il lavoro dei tre gruppi – attraverso un processo di analisi e di progettazione – ha prodotto alcune “sfide” nei due ambiti della promozione vocazionale e della formazione. A queste sfide gli stessi gruppi hanno legato le linee d'azione necessarie per poterle affrontare. Alcune Circostrizioni hanno segnalato alcune sfide particolari da affrontare.

18. Emergono questi punti di convergenza, aspetti unitari da tenere presenti nel cammino che tutta la Congregazione deve compiere:

- la formazione permanente e stile di vita comunitaria;
- la scelta e preparazione dei formatori e animatori vocazionali;
- la conoscenza della realtà giovanile;
- l'intensificazione e qualificazione della promozione vocazionale;
- la necessità di attività coordinate a livello internazionale con l'intervento del nuovo Segretariato internazionale per la pastorale vocazionale e la formazione.

Il valore operativo e “vincolante” di questi punti è legato sia al fatto che primi interessati sono gli stessi Coordinatori che li hanno individuati e proposti, sia al fatto che si tratta di linee a livello generale che sono già presenti nei documenti della Congregazione.

a. Sfide e linee d'azione per la promozione vocazionale

I. Gruppo ESW-Oriente (India/Nigeria, Filippine/Macau, Giappone, Stati Uniti, Australia, Corea e Gran Bretagna/Irlanda)

1. *Attivare la formazione permanente per le comunità, affinché siano aperte, interessate e attive nella promozione vocazionale.*

- (a) Il Coordinatore deve informare e rendere partecipi le comunità circa le varie attività di promozione vocazionale.

- (b) I Superiori delle comunità devono sensibilizzare i propri membri circa il grande problema della vocazione e rendere le comunità aperte e accoglienti per coloro che sono interessati alla nostra missione.

2. *Presentare i Paolini e il loro apostolato nelle proposte della promozione vocazionale. Come apostoli dei media, usare i mezzi della tecnologia per promuovere la vocazione, in modo da mostrarsi come veri professionisti dei media.*

- (a) Il Coordinatore, insieme al Direttore generale dell'apostolato, utilizzi i mezzi del nostro apostolato per far conoscere alla gente la vita e la missione paolina.
- (b) Il gruppo degli animatori vocazionali produca materiale promozionale e programmi e li diffonda facendo uso dei centri di diffusione; stabilire inoltre contatti in rete per la promozione vocazionale.

3. *È urgente per le comunità individuare e formare adeguatamente gli animatori vocazionali.*

- (a) Il Superiore maggiore, dopo aver consultato le comunità, deve identificare i promotori vocazionali e prendersi cura della loro preparazione e formazione.
- (b) Il Superiore maggiore deve nominare come promotore della vocazione paolina chi conosce bene la vita e la missione paolina ed è felice ed entusiasta nella sua vocazione.

II. Gruppo Latinoamerica (Argentina/Cile/Perù, Brasile, Colombia/Ecuador/Panama, Messico e Venezuela)

1. *È urgente aprirsi al mondo giovanile*

- (a) Il Coordinatore con il suo team (di animatori vocazionali e formatori) e l'aiuto di specialisti, realizzi annualmente un seminario di studi sulla realtà della gioventù nella sua Circostrizione.
- (b) L'équipe di pastorale vocazionale e di formazione organizzi almeno una volta l'anno e usufruendo della disponibilità dei vari centri apostolici un incontro per i giovani.

2. *È urgente la necessità di lavorare perché le comunità siano accoglienti e pronte a ricevere i giovani.*

- (a) Il Coordinatore, d'accordo con il Superiore maggiore, dia indicazioni perché ogni comunità si prepari e si renda partecipe nell'accoglienza dei giovani.
- (b) L'équipe vocazionale animi le comunità perché le prime domeniche del mese e le feste paoline siano tempi opportuni per l'accoglienza e la visita dei giovani.

3. *È urgente l'attuazione della linea operativa 2.2.4 dell'VIII Capitolo Generale ("Tutte le circoscrizioni, senza alcuna eccezione, devono avere un progetto vocazionale...").*

- (a) Il Governo circoscrizionale entro i prossimi 6 mesi chieda al Coordinatore un piano vocazionale in cui si indichino chiaramente i criteri paolini e lo valuti periodicamente.

III. Gruppo Europa-Congo (Italia, Spagna, Canada/Francia, Polonia, Portogallo e Congo)

1. *Bisogna lavorare fortemente sulla vita comunitaria perché le nostre comunità diventino accoglienti, ferventi, credenti, con un obiettivo di fede da raggiungere, responsabili e coinvolte nel campo vocazionale.*

- (a) Il Coordinatore della pastorale vocazionale e della formazione, d'accordo con il Superiore della Circostrizione, incontri almeno una o due volte l'anno ogni comunità per informarla, animarla, sensibilizzarla e mobilitare tutti i membri in questo campo, facendo anche le opportune verifiche.
- (b) Ogni comunità includa nella redazione del suo progetto comunitario, oltre la preghiera, almeno un'azione nel campo vocazionale, con un obiettivo chiaro, applicabile, verificabile.

2. *Occorre trovare nuovi spazi dove incontrare i giovani: centri universitari, volontariato, Internet, scout, ecc. Sfruttare la loro sensibilità ad essere disponibili a far qualcosa per gli altri indirizzandoli e coinvolgendoli in progetti di evangelizzazione. Trovare un modo attraente,*

convincente e trasparente di presentare la nostra vocazione, anche usando con competenza i nostri mezzi.

- (a) Ogni circoscrizione elabori un progetto di evangelizzazione con i giovani privilegiando i nuovi spazi che si stanno aprendo: università, volontariato, associazioni, Internet, ecc...
- (b) Il Segretariato internazionale per la pastorale vocazionale e la formazione coordini la realizzazione di un filmato che presenti la proposta di vita paolina, tenendo conto dell'internazionalità della Congregazione.

3. Bisogna preparare meglio il personale che si dedica alla promozione vocazionale: bisogna aumentare la qualità in questo settore.

- (a) Il Superiore della Circostrizione scelga con cura gli animatori, tenendo conto delle doti personali e provvedendo alla loro preparazione adeguata, con gli appropriati studi.
- (b) Il Coordinatore, in accordo con i formatori, coinvolga gli juniores in un'esperienza di pastorale vocazionale.

b. Sfide e linee d'azione per la formazione

I. Gruppo ESW-Oriente

1. Conoscere, capire e aiutare i giovani in formazione.

- (a) L'équipe di formazione si serva dell'aiuto di esperti, per consentire alle comunità di comprendere i giovani di oggi.
- (b) I formatori devono avere una conoscenza più personale dei formandi in modo che essi possano accompagnarli meglio.

2. Rendere la vita paolina e la missione significativa per i giovani che si sono uniti a noi. Convincerli che il lavoro è per noi apostolato.

- (a) Il Coordinatore, insieme al Direttore generale dell'apostolato e coinvolgendo i formatori, faccia in modo che i formandi siano gradualmente introdotti ed inseriti nella nostra attività apostolica.

- (b) I formatori devono far sì che i formandi siano coinvolti nella realizzazione del Progetto Apostolico, per aiutarli a trovare il proprio campo di interesse e di competenza.

3. Avere un corretto e pratico programma per chi è nella formazione permanente. Ma "chi dovrebbe intraprendere il programma non lo segue; coloro che ne hanno meno bisogno, sono scelti per la formazione permanente". Le persone a volte sono così occupate e importanti per essere "scelte" per un'ulteriore formazione...

- (a) Il Coordinatore proponga al Superiore maggiore programmi adeguati per la formazione permanente (cfr. VIII Capitolo Generale. linea operativa 2.1.1 e Servizio dell'Autorità nella Società San Paolo. *Manuale*, n. 434).
- (b) Il Coordinatore studi programmi di formazione permanente che siano specificamente "paolini" e le modalità perché i membri vi partecipino.

4. Formare i nostri membri per la formazione: non solo per la nostra formazione interna, ma anche per gli Istituti paolini di vita consacrata secolare.

- (a) Il Coordinatore identifichi i Paolini con attitudine alla formazione e faccia in modo che essi vengano formati in questo campo.
- (b) Il Coordinatore individui specifici corsi di formazione e disponga che i formatori possano parteciparvi.

Sfide particolari per circoscrizioni

1. Negli Stati Uniti: come inserire nelle nostre attività e nella nostra vita coloro che sono appena entrati, ma sono già professionisti?

- (a) Il Coordinatore guidi il formando adulto ad avere la mentalità apostolica e ad utilizzare il proprio talento al servizio del Vangelo.

2. Nelle Filippine: quale apostolato deve andare di pari passo con gli studi dei giovani seminaristi?

- (a) Il Coordinatore, insieme ai formatori, faccia in modo che l'apostolato paolino diventi parte del programma accademico: ad esempio, diffusione/marketing in un'ora e giorno stabilito, la scrittura e la redazione, la preparazione di programmi multimediali...

3. *In India: Riunire in un unico gruppo i giovani provenienti da diverse culture, razze e lingue.*

- (a) I formatori devono sostenere programmi che aiutino a soddisfare la reciproca accettazione e la comprensione e a motivare i formandi ad assumere lo spirito paolino.

4. *In Giappone: Trovare modi per vivere con i membri anziani e per aiutare gli anziani stessi a mantenere il loro spirito paolino giovane.*

- (a) Il Superiore maggiore, insieme con il Coordinatore, promuova un incontro annuale dei membri anziani a riposo dalle attività apostoliche per informarli sulla situazione attuale dell'apostolato e dialogare con loro circa la loro situazione.

II. Latinoamerica

1. *Elaborare e attuare un programma di formazione.*

- (a) All'inizio del mandato del Governo circoscrizionale, il Coordinatore, dopo aver ascoltato le esigenze di ogni comunità, proponga al Superiore circoscrizionale un programma di formazione permanente, da valutare ogni sei mesi e – se necessario – riprogettare.
- (b) Il Governo generale, tramite il Segretariato internazionale per la pastorale vocazionale e la formazione, organizzi ogni 2 anni un mese di formazione paolina, a cui partecipino i candidati alla professione perpetua e/o i neoprofessi perpetui degli ultimi 5 anni.

2. *Stabilire parametri specifici per selezionare e qualificare i formatori.*

- (a) L'organismo linguistico/geografico in accordo con il Segretariato internazionale per la pastorale vocazionale e la

formazione programmi ogni due anni a livello continentale una settimana di studi sulla formazione integrale per formatori e animatori vocazionali.

- (b) Il Coordinatore, insieme al Superiore circoscrizionale, individui tra gli juniores chi ha una maggiore sensibilità per l'aspetto formativo, per sostenerlo e assicurargli gli studi specialistici, prima di essere formatore. Che comunque abbia esperienza apostolica, formazione psicologica e solida formazione carismatica.

3. *Specificare nel processo di formazione gli elementi comuni a tutte le fasi.*

- (a) Il Governo generale, attraverso il Segretariato internazionale per la pastorale vocazionale e la formazione, stabilisca gli elementi comuni che devono figurare in tutte le fasi dell'Iter formativo (attenzione particolare allo studio delle lingue).

4. *Garantire la continuità e la gradualità nelle tappe formative.*

- (a) Il Coordinatore con il formatore garantisca l'applicazione delle disposizioni dell'Iter formativo, in ciascuna fase della formazione.
- (b) I Coordinatori dell'area ibero-americana facciano presenti ai rispettivi Superiori maggiori le proprie indicazioni sul piano di formazione del noviziato ibero-americano. I Superiori maggiori ne definiscano i contenuti.

III. Europa-Congo

1. *Portare al senso originale l'esortazione del Fondatore "vivete in continua conversione" per conservare la freschezza del carisma e l'entusiasmo. È una sfida della formazione permanente: fare delle comunità luoghi formativi, capaci di dare risposta in modo competente alle domande che giungono dalla Chiesa.*

- (a) Ogni comunità nel Progetto comunitario garantisca lo spazio programmato per le iniziative comunitarie a cui

parteciperanno tutti i membri. Si tratta di momenti formativi, di condivisione, di fraternità e di spiritualità.

(b) Il Coordinatore in dialogo con il Superiore individui le persone che possano animare corsi di formazione (in particolare per le relazioni interpersonali).

2. *Individuare e preparare bene le persone addette alla formazione, in modo da avere membri preparati e liberi per svolgere questo compito.*

(a) I Superiori circoscrizionali, d'accordo con i Coordinatori, scelgano con cura i formatori, tenendo conto delle doti personali e provvedendo alla preparazione adeguata con appositi studi.

3. *Integrare la formazione specifica paolina all'interno di una formazione intellettuale di base. Integrare la formazione carismatica, alla comunicazione e apostolica; nello stesso tempo integrare gli juniores nell'apostolato in modo corretto ed efficace.*

(a) Il Segretariato internazionale precisi i testi fondamentali del Fondatore da studiare e approfondire nelle diverse tappe della formazione.

(b) I formatori, d'accordo con il Coordinatore, elaborino per scritto un progetto personale per ogni singolo junior, secondo il criterio dell'integralità.